

Padova, 11 febbraio 2025

COMUNICATO STAMPA 20/2025

XXXIII GIORNATA MONDIALE DEL MALATO

Gremita come ogni anno la basilica del Carmine di Padova in occasione della solenne celebrazione della **Giornata mondiale del malato**, giunta quest'anno alla XXXIII edizione, nella memoria della Beata Vergine Maria di Lourdes (11 febbraio). Presenti fedeli, malati, familiari, istituzioni e moltissimi volontari delle diverse associazioni e realtà che si occupano dei malati.

Giornata a cui papa Francesco ha dedicato il messaggio – *«La speranza non delude» (Rm 5,5) e ci rende forti nella tribolazione* – in cui rilancia e sottolinea il tema della speranza, filo conduttore del Giubileo 2025.

La celebrazione, presieduta dal vescovo di Padova, **mons. Claudio Cipolla**, si è aperta con il saluto di **padre Adriano Moro**, camilliano, responsabile dell'Ufficio di Pastorale per la salute della Diocesi di Padova che ha ricordato l'importanza di questa giornata per pregare per i fratelli e le sorelle malati, ma anche per ringraziare le tante persone che a titolo gratuito si spendono per alleviare sofferenze o facilitare la vita dei malati.

Il **vescovo Cipolla** nella sua riflessione ha sottolineato come il bene a volte è nascosto in posti che non ci aspettiamo e la malattia e la sofferenza sono alcuni di questi luoghi che generano amore e umanità. Ai malati e sofferenti il vescovo Claudio ha voluto dire più volte "grazie" per il dono della fiducia e della speranza che esprimono e condividono nella loro situazione: «la vostra è una grande testimonianza che dobbiamo saper cogliere. Voi ammalati ci educate, ci riportate al nostro essere uomini e donne di speranza».

Il vescovo ha poi ricordato l'incontro con un adolescente in ospedale che desiderava fortemente guarire per raccontare ai propri amici cosa aveva scoperto durante la malattia: «che la vita è un valore e va vissuta in pienezza e alla presenza di Gesù».

La malattia è uno dei luoghi in cui «scopriamo la presenza di Gesù» ha ricordato il vescovo, ma è anche un luogo che ci fa sentire "comunità" per tutti i legami che si attivano e «vorrei benedire i malati che trovano una speranza, che sanno lottare per la vita; il vostro è un inno cantato alla speranza: anche quando il corpo sembra deturparsi siamo attratti dalla vita perché la vita è un dono e saper cogliere anche nella malattia tratti di umanità è un dono. Grazie, quindi grazie per la fiducia che ci insegnate!».